

Osservazioni di Greenpeace Italia al Programma nazionale di gestione dei rifiuti radioattivi

Premessa

Greenpeace non condivide la strategia scelta dall'Italia, basata sull'unica ipotesi di dotarsi di un solo Deposito Nazionale che ospiti a lungo termine i rifiuti di bassa attività e, "temporaneamente", i rifiuti di media ed alta attività. Oltre ad essere l'unico caso al mondo di gestione combinata dei rifiuti, tutto ciò ha implicazioni non secondarie, come:

- a. la decisione di "nuclearizzare" un nuovo sito vincolandolo a lungo termine alla presenza di scorie pericolose;
- b. l'ipotesi (tutta da verificare) che vi sia un consenso dei cittadini, e degli enti che li rappresentano territorialmente, a ospitare il deposito unico.

Sarebbe stato più logico verificare più scenari e varianti di realizzazione del Programma e applicare a questi una procedura di VAS in modo da evidenziare i pro e i contro delle diverse soluzioni. Come già ribadito in altre sedi da Greenpeace, negli USA la gestione a lungo termine del combustibile irraggiato presso gli impianti è stata ritenuta fattibile dall'autorità di sicurezza (in risposta alla domanda posta dall'Alta Corte del Paese in merito alle conseguenze del fallimento del progetto di deposito geologico di Yucca Mountain). In Italia, peraltro, non abbiamo quasi più combustibile irraggiato che, tra i rifiuti nucleari, è quello con la gestione più complessa.

Commenti specifici

1. Presupposti del Programma Nazionale

Il Programma Nazionale parte da alcuni presupposti che, invece, dovrebbero essere l'esito di una Valutazione Ambientale Strategica, capovolgendo dunque il senso della VAS:

- a. Il Deposito Nazionale unico è dato da previsione normativa, anticipando un esito che invece dovrebbe essere legato sia alla procedura che alla disponibilità degli enti territoriali ad accettare di ospitare il Deposito;
- b. il secondo assunto è che tutti i siti attuali siano con certezza e nei tempi previsti ripristinabili allo stato di *green field*, cosa che invece dovrebbe risultare da una analisi tecnica;
- c. liberare i siti attuali è assunto come presupposto e non come esito di un percorso.

In questo senso il Programma "mette il carro davanti ai buoi" ed elimina la possibilità di una valutazione comparativa relativamente ad altre ipotesi quali la realizzazione di più depositi di stoccaggio (dedicati a specifiche classi di rifiuti), ovvero la gestione dei rifiuti radioattivi a lungo termine nei siti esistenti. Quest'ultima ipotesi in particolare andrebbe considerata nel caso di esito negativo della procedura di individuazione del sito per il Deposito Nazionale.

2. Il Programma è sostanzialmente indeterminato.

Il Programma di fatto definisce una modalità per la gestione di una lunga “transizione” verso una soluzione definitiva che allo stato non esiste. Inoltre, il Programma è indeterminato per quanto riguarda le dimensioni effettive del deposito che si intende costruire: se, come auspicabile, si include nel Programma la gestione dei rifiuti radioattivi da bonifica occorrerebbe una valutazione più precisa dei volumi. Il Programma è indeterminato anche per quanto riguarda l’assenza di un inventario radioattivo dettagliato e, soprattutto, l’indicazione delle quantità di rifiuti ILW che non potranno essere ospitate definitivamente nel deposito assieme alla bassa e media attività e che, invece, dovrebbero essere collocate in altra sistemazione – tutta da verificare - anche assieme agli HLW. Peraltro il tema dell’opzione geologica, opportunamente escluso dal Programma per l’esiguità dei rifiuti italiani, è notoriamente un tema ancora aperto.

3. Quadro di gestione dei rifiuti

Le modalità di gestione delle diverse componenti dei rifiuti rimangono da definire – in particolare per gli ILW o parte di essi - e pertanto non è chiaro nel Programma quale sia la quantità di rifiuti radioattivi che dovranno rimanere nel Deposito – o nei depositi – assieme alla bassa e media attività, e la quantità di rifiuti che dovranno essere ospitati “temporaneamente” in attesa di sistemazione definitiva.

4. Rifiuti derivanti da ritrattamento del combustibile irraggiato

Non vi è evidenza nel Programma di cosa accadrebbe nel caso in cui per la data prevista per il rientro di questi rifiuti - provenienti da ritrattamento da Sellafield (UK) e da La Hague (Francia) - il Deposito non fosse già predisposto. I termini del rientro dalla Francia appaiono allo stato delle cose non negoziabili e ci sono notevoli incertezze sulla possibilità di dilazionare ulteriormente i tempi di rientro delle scorie dal Regno Unito (anche a seguito delle conseguenze della Brexit). In assenza di altre soluzioni la prassi internazionale, com’è noto, prevede una gestione temporanea presso i siti che hanno generato tali rifiuti.

5. La centrale di Latina

Tra i temi “critici” per la gestione dell’intero processo e dell’esito stesso del Programma non è mai citata la questione della grafite contaminata da C^{14} della centrale di Latina. Nel Regno Unito ci sono 26 reattori a grafite e nessuno è stato finora smantellato. Per il trattamento e la gestione della grafite sono tuttora in corso studi e ricerche su diversi aspetti tecnici rilevanti per il decommissioning e per lo smaltimento finale (che al momento l’autorità britannica NDA prevede in deposito geologico profondo). In sostanza rimane non chiaro l’esito del Programma per quanto concerne la centrale di Latina. Al momento, per questa centrale la certezza di un decommissioning nei tempi previsti dal Programma non appare plausibile.

6. L’incenerimento delle resine a scambio ionico

Anche su questo tema specifico il Programma Nazionale dà per scontata la soluzione proposta e, peraltro già attivata, di incenerirle in Slovacchia. E non intende valutare opzioni alternative esistenti – come la cementazione, ma ne esistono - altre tese a minimizzare o azzerare il rilascio di radionuclidi in atmosfera.

Conclusione

Greenpeace rileva che il Programma Nazionale parte da una strategia, per quanto indeterminata in sue parti essenziali, che presenta un unico esito pre-stabilito, e non propone invece diversi scenari su cui aprire la VAS e dunque condurre la consultazione tra le parti interessate. Il Programma Nazionale – oltre alle indeterminanze sopra citate - non intende, come è ovvio, risolvere la questione a definitivamente, ma di fatto propone una lunga transizione, dell'ordine di un secolo, in cui la parte minore in volume dei rifiuti nucleari, ma fortemente maggioritaria della radioattività, è gestita "temporaneamente" in un Deposito unico che non può ospitarla definitivamente.

Come già menzionato, il regolatore americano NRC, di fronte al fallimento del progetto di deposito geologico di Yucca Mountain, ha risposto all'Alta Corte USA che il combustibile irraggiato è gestibile con tempi secolari anche *in situ* con le opportune tecnologie e strategie di gestione. Senza entrare nel merito di tale decisione della NRC, si sottolinea che le questioni relative al combustibile irraggiato presentano difficoltà gestionali e di radioprotezione di gran lunga le più complesse nel campo dei rifiuti nucleari.

Sia che si proceda con il Deposito unico, o che si vada verso una gestione appropriata dei siti esistenti o di parte di essi, si tratta comunque di affrontare una fase transitoria dell'ordine di un secolo in attesa di verificare la sistemazione definitiva dei rifiuti HLW e di parte degli ILW. È necessario includere nel Programma anche altre opzioni su cui fare una VAS che consenta di comparare costi e benefici rispetto alla sola opzione del Deposito unico. Tra le opzioni da considerare anche una "opzione zero" che preveda la opportuna strategia di gestione delle diverse tipologie di rifiuti nei siti esistenti o in alcuni di essi dopo accurata valutazione.